

# La conquista delle regole e la pratica della Costituzione

di Anna Sarfatti

## Educazione alla cittadinanza in continuità

Valori, principi e regole, che sono la materia fondante della Costituzione, riguardano anche i bambini, fin dalla nascita. È nostro compito aiutarli a crescere su questi temi, sia rispetto all'agire che al riflettervi attorno. Tutti gli adulti, della famiglia, della scuola e dell'extrascuola dovrebbero sentirsi parimenti coinvolti. Quanto più le diverse agenzie educative riusciranno a tessere trame coerenti tra loro, migliori saranno i risultati. È quindi opportuno richiamare la necessità di un'educazione alla cittadinanza caratterizzata da continuità orizzontale.

Di pari importanza è l'attenzione alla continuità verticale: perché si realizzi, accompagnando la crescita del bambino senza fratture o interruzioni (penso in particolare alla scuola con i suoi diversi ordini), occorre un curriculum che tenga conto dei diversi livelli di sviluppo e degli universi di riferimento che caratterizzano le fasi di crescita dei bambini.

## Dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia: le mie regole

Sono questi gli anni in cui i bambini scoprono la vita comunitaria, al di fuori della famiglia. Questa scoperta si accompagna a due importanti constatazioni: si richiede loro di vivere un tempo separato dai genitori in un ambiente che non è la casa; questo ambiente è abitato da adulti che si mostrano attenti ai loro bisogni, e da bambini che a volte invece ritardano o impediscono

la soddisfazione dei loro bisogni (di attenzione, di cure...).

È, se vogliamo, l'incontro con il concetto di limite alla propria onnipotenza (vissuta in famiglia, dalla maggior parte dei bambini). La sfida dell'educatore è quella di mostrare al bambino l'altra faccia della medaglia, ovvero le opportunità che la situazione presenta: di esplorazione, relazioni, gioco, apprendimento...

Accade, e non di rado, che l'invito all'apertura, a esplorare, a misurarsi con esperienze nuove, disorienti il bambino. Ci sono famiglie così preoccupate di proteggere i piccoli, da impedire loro qualunque iniziativa. Inoltre, di fronte alla minima difficoltà, intervengono per risolverla al posto del bambino, che quindi cresce aspettandosi che gli altri debbano fare al posto suo.

## Un educatore incoraggiante

Invece, l'educatore che punta a incoraggiare più che a riprendere, che non ha fretta di risolvergli i problemi aspettando che il bambino si attivi, che avvicina i bambini piuttosto che separarli pur di evitare i conflitti, aiuta la nasci-

La costruzione delle regole richiede coerenza nei percorsi educativi

### Dialoghi con i bambini

Traducendo la sfida, il messaggio positivo che gli educatori dovrebbero comunicare al bambino è: *"Prova a fare questo perché ti piacerà; gioca col compagno perché vi divertirete insieme; con le costruzioni puoi fare un ponte; mettiamo il pupazzo nella sua casetta, così lo ritroverai quando vorrai giocarci ancora"*, integrato, solo quando occorre, dal messaggio limitativo: *"Non puoi dondolare in piedi sull'altalena perché rischi di cadere; non rompere questo giocattolo altrimenti né tu né i tuoi compagni potrete giocarci; non scrivere sulla parete col pennarello altrimenti la nostra aula resterà sporca e non ci piacerà più"*.

Con i bambini  
più piccoli  
servono  
cura dell'ambiente  
e interventi  
individualizzati;  
si possono  
promuovere  
comportamenti  
positivi  
piuttosto che  
liste di divieti

ta del cittadino. Che, in questa fase, è rappresentato dal bambino che va volentieri al nido perché 'ci sta bene' e viene accolto volentieri dai suoi pari, che col sorriso o con l'abbraccio gli esprimono apprezzamento per la sua appartenenza al gruppo.

Sono questi gli anni in cui si lavora intensamente sul rispetto delle regole, poche ma chiare e ribadite all'infinito, con tenacia. 'Ma al nido sono troppo piccoli!' commenta qualcuno. Eppure posso testimoniare di aver posto la domanda a bruciapelo a una bambina di due anni: "Che cosa sono le regole?", che mi ha risposto in modo telegrafico ma convincente: "Accottare" (traduzione: ascoltare).

Quello che non va dimenticato è che la finalità della scuola (e della Costituzione) non è 'imparare le regole' ma stare bene con gli altri: per ottenere questo, le regole sono strumenti indispensabili, ma non fini. Ovviamente le educatrici e gli educatori fanno molto di più: curano il rapporto con le famiglie perché condividano i traguardi educativi e le modalità per raggiungerli; si impegnano nel team per amalgamare gli stili educativi; lavorano alla regia degli elementi del curriculum implicito (spazi, tempi, materiali...) perché anche l'ambiente sostenga, indirizzi, stimoli.

#### **Rispetto e accoglienza: per costruire fiducia**

Gli anni di scuola dell'infanzia sono fondamentali per la costruzione dell'identità e l'apprezzamento delle diversità. Il traguardo a cui mirare è quello di un bambino che conosce le sue caratteristiche principali e si sente complessivamente accolto ed adeguato.

È così che ci piace immaginare ogni cittadino in rapporto alla sua comunità. Ma sappiamo che per tante persone questo traguardo è oggi pura utopia. È quindi necessario che gli insegnanti dedichino molta cura a questo aspetto, offrendo continuamente occasioni per riflettere su di sé, ed esprime-

re in presenza dei compagni le proprie sensazioni, i gusti, le opinioni e, parallelamente, per ascoltare gli altri.

Per molti bambini si tratta di affrontare un'esperienza nuova, che chiede loro di vincere il pudore e di acquisire una prima capacità introspettiva: non facile, davvero. In queste situazioni il rispetto e l'accoglienza sono d'obbligo, fanno parte del patto, pena il ritiro immediato della fiducia. Per offrirli agli altri, è indispensabile poterli sperimentare su di sé.

#### **La scuola dell'infanzia; educare ai diritti**

Per quanto riguarda il discorso delle regole, superata la fase del nido (della singola regola da ricordare ogni volta al singolo bambino), possiamo strutturare un percorso che coinvolga il gruppo intero della sezione. Il traguardo è che tutti possano dividerle, passando per le fasi della conoscenza, la comprensione, la messa in pratica, l'osservazione di come le mettono in pratica i pari, che a volte invece trasgrediscono, per dimenticanza, per sfida giocosa o per opposizione.

Proprio per limitare questi casi, sarebbe importante trovare una formula comunicativa che sottolinei la positività dei comportamenti corretti anziché affiggere alla parete dell'aula un cartellone pieno di simboli di divieto accanto al disegno del bambino che corre, che urla, che lancia gli oggetti a terra (un ritratto del piccolo selvaggio!).

In sintesi, preferiamo educare ai diritti piuttosto che vietare i comportamenti scorretti. Sicuramente ci sarà ancora necessità di interventi individualizzati. Ad esempio, a conclusione di un'attività di pittura, si insisterà con quei bambini che non intendono collaborare al riordino. Meglio non consentire, se non per giustificati motivi, che ci sia chi approfitta della buona volontà altrui delegando la sua parte e, quando serve, meglio intervenire amorevolmente piuttosto che colpevolizzare con rancore.



*Con i più piccoli,  
piuttosto che  
leggere  
articoli  
della Costituzione,  
meglio 'lavorare'  
concretamente  
alla scoperta  
di talenti  
e diversità*

È in gioco l'avvio alla responsabilità individuale e collettiva: ad esempio, se in un gruppo qualcuno agisce pericolosamente per sé o per gli altri, è dovere di tutti avvertire gli educatori. Ricordo quando fui chiamata urgentemente in bagno da un gruppo di bambini preoccupati perché uno di loro (o tutti?) aveva pensato di sperimentare le conseguenze di un rubinetto scrosciante dentro un piccolo lavamano!

La scuola dell'infanzia ha una tradizione consolidata di rapporto col territorio: organizza uscite per visitare musei, biblioteche, fattorie, botteghe, parchi naturali... e allo stesso tempo invita a scuola esperti, testimoni, artisti. Tutto questo aiuta i bambini a strutturare un'idea di comunità allargata, dove ciascuno porta il suo contributo. Mentre scrivo, sorrido al ricordo di una sezione di bambini di una scuola dell'infanzia di Bolzano, accalcati in giardino intorno a un astronomo che aveva portato un grande cannocchiale per osservare il cielo.

#### **La scuola primaria alla scoperta dell'identità e della diversità**

Abbiamo visto che le premesse dell'educazione alla cittadinanza sono già tutte entrate in gioco. L'evoluzione del processo, negli anni della primaria, va insieme alle nuove conquiste del bambino, prima tra tutte la letto-scrittura. A questo proposito, è però sconsigliabile, a mio avviso, proporre ai bambini nei primi tre anni la lettura di alcuni articoli della Costituzione (magari anche chiedendo loro di recitarli a memoria nello spettacolo di fine anno, alla presenza del sindaco!) perché sono di difficile comprensione e si rischia poi di scoraggiare ulteriori approcci.

Le esperienze da fare prima sono tante e possono tutte ispirarsi ai contenuti della Costituzione: penso da un lato ai progetti che mirano alla costruzione dell'identità e alla scoperta delle diversità. Un esempio è l'esperienza realizzata nella scuola "L. Bissolati" di Cremona, dove ai bambini era stato chie-

*Condividere  
i talenti,  
contrastare  
gli stereotipi,  
vivere  
positivamente  
le regole*

sto di individuare e disegnare i propri talenti e le difficoltà (un esempio: so suonare la chitarra; non riesco a imparare il gioco degli scacchi). Con i loro disegni erano stati realizzati due cartelloni intorno ai quali si era impostata un'attività di scambio di competenze (una sorta di banca del tempo), fatta in momenti dedicati della settimana. Un modello esemplare per educare i bambini a riconoscere le proprie potenzialità e i limiti e a entrare nell'ottica di sostenersi reciprocamente. Quanti adulti avrebbero da imparare!

Penso anche ai progetti dedicati agli scambi culturali tra bambini, famiglie, comunità, Paesi. Ricordo con gioia il contributo di alcuni bambini, stranieri di prima o seconda generazione, che con l'aiuto dei genitori avevano portato ai compagni 'assaggi' della loro lingua: chi l'alfabeto arabo, chi una filastrocca filippina, chi una fiaba rumena, chi una canzone brasiliana. Piccole esperienze di condivisione, per far crescere l'idea che la diversità può risultare una fonte di arricchimento, a patto che si costruiscano occasioni di scambio e di condivisione. Accoglienza e rispetto sono conquiste, punti di arrivo, e non premesse idealistiche.

Parallelamente è indispensabile lavorare per smascherare gli stereotipi più comuni, a partire da quelli di genere, sui popoli, sulle religioni... Stereotipi che nutrono il terreno della diffidenza, del pregiudizio, del rifiuto della diversi-

tà, che possono sfociare nelle tante forme di razzismo, di intolleranza e di violenza. Infatti già negli anni della primaria ci troviamo a combattere con il bullismo e il cyberbullismo.

### **Le regole: garanzia di diritti**

Per prevenire queste derive, e soprattutto per costruire solide basi di cittadinanza, è importante programmare un percorso articolato sulle regole, che aiuti a capirne caratteristiche e finalità, perché non siano interpretate sempre come scomodo limite alla propria libertà, ma come garanti dei diritti di ogni persona, specialmente quando è in situazione di fragilità rispetto alla maggioranza. Scegliere di rispettare le regole, perché se ne comprende il valore, sarebbe il traguardo da perseguire, molto diverso dall'obbedire alle regole che veniva insegnato ai bambini degli anni Cinquanta (come me)!

Se riusciamo a coinvolgere i bambini su tutti questi piani e cioè una maggiore consapevolezza di sé e del valore degli altri, la capacità di apprezzare la diversità, il rispetto delle regole come garanti della convivenza civile, il rifiuto della violenza in tutte le sue forme, l'assunzione di responsabilità e di cura nei confronti degli altri e dell'ambiente (guardando a tutti i suoi patrimoni: naturale, ma anche storico, artistico, scientifico), favoriremo il loro senso di appartenenza alla comunità, da quella piccola e concreta del gruppo classe fino a quella estesa al mondo intero.

### **La scuola secondaria di primo grado: le regole mie, nostre e di tutti**

Siamo agli anni della preadolescenza, fase di grandi cambiamenti e inquietudini. L'autorità della famiglia e della scuola perdono un po' del loro potere, sostituite dall'autorevolezza, laddove gli adulti se la siano conquistata e i ragazzi gliela riconoscano.

Il gruppo degli amici e dei pari diventa

#### **Le storie delle persone**

Per aiutare la comprensione del tema della scelta, dell'assunzione di responsabilità rispetto a se stessi e agli altri, sono di grande aiuto le storie dei disobbedienti civili e dei resistenti, quali Malala, Iqbal, Rosa Parks, Gandhi, per arrivare a Falcone e Borsellino, storie che permettono di uscire dal piano astratto e consentono di mettersi nei panni di persone che hanno fatto scelte attive, hanno rischiato di persona, lottando per obiettivi concreti.

Le storie delle persone devono essere contestualizzate e richiedono quindi approfondimenti sociali e storici, geografici.

Anche la Costituzione ha la sua storia, legata alla lotta di Liberazione dal regime fascista. Offrire ai giovani cittadini radici storiche sicuramente li motiva, rafforza il sentimento di appartenenza, il legame con le generazioni passate, ma anche quello con chi verrà dopo.

fondamentale per affrontare le sfide della vita. Le loro parole e i comportamenti, la loro visione del mondo, i loro giudizi, sono il riferimento costante dei ragazzi, in positivo e in negativo. Il problema è che i ragazzi di questa età sono ancora fragili, spaesati, poco attrezzati culturalmente, facili vittime di ingenuità, raggiri, prepotenze. Ma allo stesso tempo hanno forti aspettative per quel nuovo sé che si affaccia confusamente dentro di loro e chiede riconoscimento. Gli adolescenti hanno grande curiosità di esplorare liberamente il mondo 'dei grandi', che li invita con forti e ambigui richiami.

È questa la sfida che la scuola deve sapere e voler cogliere per proseguire il suo compito di formazione dei cittadini. È il momento di chiedere di più e diversamente: i temi sono quelli già indicati, ma ora i ragazzi hanno la possibilità di inquadrali in una visione più ampia e con maggiori competenze.

All'inizio del terzo anno, si chiederà loro di indicare una scelta di indirizzo di studi successivo che tenga conto delle competenze, delle difficoltà, degli interessi, delle eventuali pressioni familiari. In sostanza si chiede loro di pensarsi come prossimi membri attivi della comunità. Sullo sfondo si affaccia il tema del lavoro, con i timori che lo accompagnano, specie nelle regioni devastate dalla disoccupazione crescente.

### **Conoscere e fare pratica di Costituzione**

La scuola può aiutare i ragazzi, scegliendo i temi che più sembrano destare il loro interesse, vicini alle loro vite, coinvolgendoli nella progettazione, assegnando loro dei compiti attivi quali ricerche, interviste, raccolta e elaborazione di dati. E annodando ogni volta i fili tra le loro esperienze e la Costituzione. Che deve essere letta come un piano programmatico ancora in parte da realizzare se... anche i nuovi cittadini collaborano alla sua attuazione. Nel corso di questi anni è importante

#### **Grandi e piccoli passi**

Che cosa verrà detto ai ragazzi dai genitori in cassa integrazione o disoccupati, che a loro tempo hanno studiato, anche col sacrificio economico delle famiglie? Nella quotidianità irrompono le notizie dei femminicidi, delle violenze, della corruzione, delle battaglie politiche contro gli immigrati, dei disastri ambientali. Che idea si vanno già formando quei ragazzi sulla legalità, la giustizia, l'uguaglianza, la cura del territorio? Riconoscono la Costituzione come la loro Carta dei diritti e dei doveri o la sentono uno strumento obsoleto a uso degli adulti? Quanto sono disposti a capire che le regole non sono solo odiosi limiti alla loro libertà ma garanzia delle libertà di tutti, anche di coloro che non appartengono alla loro stretta cerchia?

Ho davanti agli occhi, ad esempio, un testo rap dal titolo "Parla!" attraverso il quale i ragazzi di una scuola di Carbonia invitano i coetanei a non chiudersi nel silenzio e nell'omertà, ma a reagire contro i soprusi. O l'esperienza di una scuola di Montesilvano (Pe), che ha favorito l'incontro tra una classe e i ragazzi di un centro di accoglienza, arrivando poi a organizzare con tutti loro una partita di calcio. Personalmente credo molto nella politica dei piccoli passi per volta, se vissuti con pieno coinvolgimento.

accompagnare i ragazzi a conoscere le sedi delle istituzioni e a incontrarne qualche rappresentante; a dialogare con un magistrato; a visitare la sede di un giornale; a confrontarsi con esperti della polizia postale per imparare a navigare senza correre rischi e senza creare problemi ad altri; a partecipare a una marcia della pace, a una manifestazione in difesa della legalità, a una campagna di raccolta dei rifiuti per ripulire un parco o una spiaggia.

Dal primo girotondo fatto all'asilo nido alla partita di calcio con i ragazzi immigrati della scuola secondaria, quello che i ragazzi dovrebbero poter sperimentare ripetutamente, anche se con esperienze diverse, è la ricerca dello stare tutti bene insieme (nessuno escluso), consapevoli delle difficoltà che si possono incontrare e fiduciosi di poterle superare grazie agli strumenti acquisiti.

Si possono  
annodare  
i fili  
tra l'esperienza  
degli allievi  
e la Costituzione

#### **Anna Sarfatti**

*Già insegnante, ora scrittrice, impegnata in progetti di educazione alla cittadinanza*  
anna@annasarfatti.it